

Giovedì 15 marzo 2007

- ag) tenere conto dell'importanza di garantire l'accesso universale ai servizi essenziali nonché dell'importanza del diritto nazionale in materia di regolamentazione, e pertanto procedere con cautela nei negoziati sulla liberalizzazione degli scambi commerciali relativi ai servizi, conformemente all'articolo V del GATS, così da garantire progressi reali negli impegni di liberalizzazione presi e attuati finora nonché sulla necessità di un quadro normativo chiaro e prevedibile; astenersi dal fare offerte o accettare richieste nei settori della sanità pubblica e dell'istruzione,
 - ah) prendere in considerazione le potenzialità sempre crescenti del settore del turismo ai fini degli investimenti e dello sviluppo dell'economia dei paesi centroamericani, nonché l'importanza di promuovere il turismo fra le due regioni,
 - ai) includere, come disposizione generale, il requisito che l'Unione europea e l'America centrale si adoperino, come questione di principio, a favore della possibile convergenza dei vari accordi in vigore o in fase negoziale fra le due regioni,
 - aj) prendere in considerazione il fatto che i meccanismi di risoluzione delle controversie inclusi in analoghi accordi commerciali esistenti conclusi dalla Comunità con paesi terzi non vengono utilizzati efficacemente; chiedere pertanto alla Commissione di presentare nuove proposte volte a sviluppare uno strumento di composizione delle controversie più efficace per pronunciarsi sui conflitti che possono sorgere in un qualunque settore di quelli contemplati dalla ZLS,
 - ak) garantire che la Commissione informi esaurientemente il Parlamento, se del caso in modo riservato, tanto sui progetti di linee direttrici negoziali quanto sulle linee direttrici negoziali adottate in via definitiva;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi dell'America centrale.

P6_TA(2007)0080

Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità andina

Raccomandazione del Parlamento europeo del 15 marzo 2007 destinata al Consiglio sul mandato a negoziare un accordo di associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Comunità andina e i suoi paesi membri, dall'altro (2006/2221(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di raccomandazione destinata al Consiglio presentata da Luis Yañez-Barnuevo a nome del gruppo PSE sulle direttive di negoziato di un accordo di associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Comunità andina e i suoi paesi membri, dall'altro (B6-0374/2006),
- visto il paragrafo 31 della Dichiarazione di Vienna, in cui si richiama la decisione, adottata dall'Unione europea e dalla Comunità andina in occasione del IV Vertice Unione europea-America latina e Caraibi, svoltosi il 12 maggio 2006 a Vienna, di avviare nell'anno 2006 un processo che porti alla negoziazione di un accordo di associazione che comprenda un dialogo politico, programmi di cooperazione e un accordo commerciale,
- visto il titolo V del trattato sull'Unione europea,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2001 su una partnership globale e una strategia comune per le relazioni tra l'Unione europea e l'America latina ⁽¹⁾,

⁽¹⁾ GU C 140 E del 13.6.2002, pag. 569.

Giovedì 15 marzo 2007

- vista la sua posizione del 31 marzo 2004 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi paesi membri, le Repubbliche di Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e la Repubblica bolivariana di Venezuela, dall'altra ⁽¹⁾,
 - vista la sua risoluzione del 27 aprile 2006 su una cooperazione rafforzata fra Unione europea e America latina ⁽²⁾,
 - vista la raccomandazione della Commissione sull'apertura dei negoziati in vista della conclusione di un accordo di associazione con la Comunità andina e i suoi Stati membri (SEC(2006)1625),
 - visti l'articolo 114, paragrafo 3, e l'articolo 83, paragrafo 5, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari esteri e i pareri della commissione per lo sviluppo e della commissione per il commercio internazionale (A6-0025/2007),
- A. considerando che il rispetto della democrazia e dello Stato di diritto e il pieno godimento dei diritti umani da parte di tutte le persone, così come il pieno rispetto dei diritti civili e politici dei cittadini di entrambe le regioni, rappresentano condizioni fondamentali per lo sviluppo dell'associazione tra le parti,
- B. considerando che la garanzia del pieno godimento dei diritti fondamentali per tutti i cittadini, in particolare per le persone meno favorite come quelle appartenenti ai popoli indigeni, e il potenziamento della loro partecipazione sociale e politica, costituiscono elementi fondamentali dell'accordo,
- C. considerando lo sforzo e la disponibilità dimostrati dalla Comunità andina in relazione alla conclusione di un accordo di associazione con l'Unione europea, nonostante le difficoltà interne cui ha dovuto far fronte,
- D. considerando che le linee direttrici per la negoziazione del futuro accordo devono chiarire nettamente che si tratta di stipulare tra le parti un accordo di associazione globale, ovvero comprendente il dialogo politico proprio di un'autentica associazione, programmi di cooperazione, e la creazione di un'area di libero scambio che generi vantaggi per l'insieme dei cittadini di ambedue le regioni,
- E. considerando che il 13 giugno 2006 i Presidenti di Bolivia, Colombia, Ecuador, e Perù si sono riuniti a Quito, dove hanno risposto positivamente alle richieste della summenzionata dichiarazione di Vienna e hanno convenuto di consolidare la loro volontà d'integrazione e di promuovere il processo volto ad avviare i negoziati dell'accordo di associazione tra la Comunità andina e l'Unione europea,
- F. considerando che la creazione dell'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana (EuroLat) rappresenta un passo decisivo per il rafforzamento della legittimità democratica e della dimensione politica delle relazioni tra l'Unione europea e l'America latina, e in particolare tra l'Unione europea e la Comunità andina, e che tale Assemblea costituirà il foro permanente del dialogo politico tra le due regioni,
- G. considerando che le linee direttrici per la negoziazione del futuro accordo non devono trascurare il grave deficit economico, politico e sociale esistente nella maggior parte dei paesi andini, né ignorare le differenze di sviluppo tra le due regioni e neppure le caratteristiche delle relazioni economiche all'interno della stessa Comunità andina,
- H. considerando che è opportuno far sì che gli strumenti pluriennali di programmazione finanziaria dell'Unione europea siano compatibili con la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) nella regione andina;

⁽¹⁾ GU C 103 E del 29.4.2004, pag. 543.

⁽²⁾ GU C 296 E del 6.12.2006, pag. 123.

Giovedì 15 marzo 2007

1. rivolge al Consiglio le seguenti raccomandazioni di:
 - a) inserire espressamente nel mandato negoziale la base giuridica su cui si negozierà il nuovo accordo di associazione, la quale deve essere costituita dall'articolo 310 del trattato CE in combinato disposto con l'articolo 300, paragrafo 2, primo comma, prima frase, e con l'articolo 300, paragrafo 3, secondo comma del medesimo trattato,
 - b) specificare nel mandato negoziale che gli obiettivi dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità andina dovrebbero essere l'istituzione per tempo di una zona di libero scambio avanzata (ZLS), il dialogo politico e la cooperazione, oltre che lo sviluppo umano sostenibile, la coesione sociale, il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto nonché il pieno rispetto dei diritti umani, civili, politici, economici e sociali, senza dimenticare la dimensione culturale e ambientale di tali diritti,
 - c) prevedere nelle linee direttrici negoziali chiari segnali di sostegno ai partner andini nei loro sforzi volti ad approfondire l'integrazione regionale in tutti i suoi settori, privilegiando un accordo tra blocchi regionali che tuttavia non escluda il trattamento differenziato eventualmente richiesto dall'evoluzione del processo di integrazione in seno alla Comunità andina,
 - d) individuare chiaramente in dette linee direttrici i temi centrali intorno ai quali si svilupperanno l'ordine del giorno e il dialogo politico, compreso l'aggiornamento degli obiettivi e delle impostazioni di temi quali la governabilità e la stabilizzazione democratica, la lotta contro la corruzione, l'impunità e il terrorismo e specialmente contro il narcoterrorismo e i suoi legami con la criminalità organizzata, il mantenimento della pace e della sicurezza, e la gestione dei conflitti; inserire altri temi come la riduzione della povertà, l'appoggio alla coesione sociale, le migrazioni e gli scambi umani; e avviare azioni concrete in ordine a questioni come l'adozione di posizioni comuni nelle sedi internazionali e in seno alle Nazioni Unite,
 - e) prevedere la designazione dei membri della commissione parlamentare mista Unione europea-Comunità andina, che sarà istituita nel quadro del nuovo accordo di associazione, tra quei deputati del Parlamento europeo e del Parlamento andino che sono anche membri dell'EuroLat, quale espressione concreta di appoggio al processo di integrazione regionale nella regione andina e all'Associazione strategica biregionale UE-America latina e Caraibi,
 - f) privilegiare azioni dell'UE, segnatamente nel settore dell'istruzione e della sanità,
 - g) promuovere la partecipazione articolata delle organizzazioni sociali e della società civile ai settori contemplati dall'accordo di associazione e al suo processo negoziale, definendo meccanismi di dialogo, garantendo la trasparenza e un accesso adeguato all'informazione, proponendo la convocazione di conferenze periodiche con i rappresentanti delle organizzazioni sociali e della società civile sia nell'Unione europea che nella Comunità andina, concedendo a detti rappresentanti lo status di osservatori alle riunioni interministeriali, e agevolando la loro partecipazione attiva ai convegni, alle commissioni e alle sottocommissioni settoriali corrispondenti,
 - h) prevedere che il mandato negoziale raccolga in particolare il consenso dell'Unione europea-Comunità andina sulla condivisione della responsabilità in materia di lotta contro il traffico illegale di sostanze stupefacenti, rafforzando il dialogo politico specializzato in materia di lotta alla droga, nonché le implicazioni sociali, economiche e ambientali dell'applicazione delle misure proposte, in particolare quelle relative alla promozione e all'accesso al mercato di occupazioni alternative e di coltivazioni alternative così come ai meccanismi di controllo specifici volti a frenare e a ridurre progressivamente i reati connessi al riciclaggio di capitali e al traffico di armi,
 - i) garantire l'inserimento nel futuro accordo di associazione della cosiddetta clausola democratica e di altre clausole di carattere sociale (in relazione ai diritti dei lavoratori inseriti nelle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, con particolare riferimento alla Convenzione 169 sui popoli indigeni e tribali nei paesi indipendenti, alla protezione delle condizioni di lavoro dignitose, alla non discriminazione e alla parità sul lavoro tra uomini e donne, nonché all'eliminazione del lavoro minorile) e ambientale; fare esplicitamente riferimento a meccanismi concreti che ne assicurino l'operatività e garantire, in particolare, la continuità e il miglioramento del regime di incentivi lavorativi e ambientali del Sistema di preferenze generalizzate (SPG)⁽¹⁾, incluso l'SPG Plus, prevedendo segnatamente una relazione annuale al Parlamento europeo sul seguito dato dalla Commissione alla materia,

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 980/2005 del Consiglio del 27 giugno 2005, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate (GU L 169 del 30.6.2005, pag. 1).

Giovedì 15 marzo 2007

- j) tenere presenti nelle linee direttrici negoziali, in ordine alle disposizioni in materia di cooperazione allo sviluppo del nuovo accordo orientate alla realizzazione degli OSM, le specificità della regione andina, e partire dall'assunto che la formazione del capitale umano è prioritaria per il superamento della povertà nella regione, in modo che si presti particolare attenzione all'istruzione, alla ricerca, alla scienza e alla tecnologia, nonché alla cultura, promuovendo inoltre l'aumento degli scambi tra questi ambiti, alla tutela della sanità pubblica e alla protezione degli ecosistemi e della biodiversità,
- k) porre l'accento sulla necessità di garantire la coerenza delle politiche a favore dello sviluppo, conformemente al principio sancito dall'articolo 178 del trattato CE, alla dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: «Il consenso europeo in materia di sviluppo»⁽¹⁾ e alle conclusioni del Consiglio sull'integrazione delle considerazioni relative allo sviluppo nel processo decisionale⁽²⁾,
- l) sottolineare la necessità che le linee direttrici negoziali tengano pienamente conto dell'obiettivo prioritario di eliminare la povertà, la disuguaglianza, l'esclusione sociale e tutte le forme di discriminazione, in particolare per motivi di genere e di origine etnica, e rilevare che occorre disporre di una strategia generale di sviluppo integrata nonché di politiche che garantiscano la parità di opportunità e migliori condizioni di vita e di lavoro per tutti, compresi i diritti economici e culturali dei popoli indigeni, così come accordare la priorità ad un più ampio accesso all'istruzione e alla sanità,
- m) potenziare i meccanismi interni e le misure comuni nel quadro dell'associazione affinché le strategie di sviluppo raggiungano la loro massima potenzialità, favorendo progetti di cosviluppo, in particolare con le popolazioni immigrate che risiedono nell'UE,
- n) segnalare che gli investimenti esteri rappresentano un elemento essenziale per lo sviluppo economico di ambedue le regioni, e sottolineare che è sperabile che le imprese europee con investimenti nella Comunità andina applichino le medesime norme in materia di condizioni di lavoro e di investimenti che vengono applicate nell'Unione europea che la sicurezza giuridica degli investitori deve essere garantita conformemente al diritto privato internazionale e nel pieno rispetto del principio di sovranità nazionale sulle risorse naturali,
- o) includere nel futuro accordo, per quanto riguarda l'emigrazione, disposizioni atte a rafforzare i diritti fondamentali, lavorativi e civili dei migranti legali, in particolare la loro previdenza sociale, a prescindere da dove essi si trovino, e definire meccanismi volti a facilitare e a rendere meno costosi e più trasparenti e sicuri i trasferimenti delle rimesse, affrontando nel contempo le cause di fondo all'origine dell'emigrazione,
- p) inserire gli obiettivi di sostegno all'integrazione regionale andina — segnatamente l'integrazione delle infrastrutture fisiche, dei trasporti, delle comunicazioni e dell'energia — tra gli obiettivi del prossimo mandato esecutivo della Banca europea per gli investimenti in America latina e in Asia, di modo che l'azione di tale istituzione diventi un complemento efficace del nuovo accordo,
- q) contemplare nelle linee direttrici negoziali il rafforzamento del sostegno fornito dall'Unione europea all'integrazione andina e alla riforma e al rafforzamento del suo quadro normativo e delle sue istituzioni, ai fini di una maggiore efficacia, rappresentatività e legittimità delle stesse, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione degli ostacoli agli scambi, la libera circolazione delle persone, le politiche comuni e l'armonizzazione delle legislazioni, facendo riferimento anche all'esperienza europea con i fondi strutturali, regionali e di coesione,
- r) stabilire nel mandato negoziale che lo studio d'impatto socio-ambientale deve essere presentato all'inizio dei negoziati ed essere inserito quale documento di riferimento dell'ordine del giorno dei negoziati,
- s) concludere un accordo di associazione con la Comunità andina che risulti esaustivo ed equilibrato e sia basato su tre pilastri: un capitolo politico e istituzionale che rafforzi il dialogo democratico e la cooperazione politica, un capitolo sulla cooperazione che promuova lo sviluppo economico e sociale sostenibile, e un capitolo sul commercio che tenga pienamente conto degli obiettivi specifici di sviluppo dei paesi della Comunità andina,

⁽¹⁾ GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

⁽²⁾ Conclusioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» del 16 e 17 ottobre 2006. Documento n. 13735/06.

Giovedì 15 marzo 2007

- t) prevedere nelle linee direttrici negoziali la liberalizzazione progressiva e reciproca degli scambi commerciali in condizioni di giustizia e reciproco beneficio sulla base di complementarietà e solidarietà, affinché il futuro accordo riduca le asimmetrie esistenti tra l'Unione europea e la Comunità andina e tra i paesi membri della Comunità andina; prevedere pertanto un regime speciale, differenziato e flessibile entro termini da definire, in funzione degli impegni nei confronti dell'integrazione regionale e dei miglioramenti della competitività conseguiti dai paesi andini; è necessario che esista un forte sostegno alla trasformazione della produzione e alla competitività delle economie andine mediante strumenti di cooperazione allo sviluppo così come mediante il trasferimento di tecnologie, l'inserimento di requisiti di contenuto nazionale nelle norme di origine e la creazione di programmi di cooperazione e assistenza tecnica — tutto ciò promuovendo nel contempo un ambiente giuridico stabile che garantisca la sicurezza degli investimenti e delle relazioni economico-commerciali tra le parti,
- u) considerare che la negoziazione di una zona di libero scambio dell'Unione europea-Comunità andina riveste un'importanza vitale per il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea come partner dell'America latina in materia di commercio e investimenti e per il consolidamento dell'integrazione intercontinentale, riconoscendo che occorre portare avanti tali negoziati in un contesto caratterizzato dall'espansione degli accordi commerciali bilaterali statunitensi e dalla proposta USA di un'Area di libero scambio delle Americhe,
- v) tenere conto del fatto che la conclusione di un accordo di associazione con la Comunità andina volto a istituire una zona di associazione globale interregionale euro-latino americana costituisce un obiettivo strategico prioritario delle relazioni esterne dell'UE in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente interdipendenza, dalla crescita economica, dall'emergere di nuove potenze economiche e da una serie di sfide globali che trascendono i confini nazionali, come quelle della sicurezza, della governance economica mondiale, dell'ambiente e della riduzione della povertà,
- w) impegnarsi a creare una zona di associazione globale interregionale euro-latino americana nel pieno rispetto del nuovo meccanismo di trasparenza dell'Organizzazione mondiale del commercio nonché dei diritti e degli obblighi derivanti dall'OMC, e segnatamente dell'articolo XXIV dell'Accordo generale sulle tariffe ed il commercio (GATT) e dell'articolo V dell'Accordo generale sul commercio dei servizi (GATS), contribuendo così al consolidamento del sistema multilaterale degli scambi,
- x) non inserire nessuna condizione, espressa o tacita, che subordini la conclusione del futuro accordo Unione europea-Comunità andina al preliminare completamento dei negoziati del ciclo dell'OMC, fatta salva la possibilità di incorporare a tempo debito in detto accordo i risultati del programma di lavoro di Doha compatibili con l'obiettivo ultimo dell'associazione Unione europea-Comunità andina — tutto ciò a dimostrazione dell'appoggio tangibile e decisivo al processo andino di integrazione regionale,
- y) negoziare un accordo commerciale unico e indivisibile, che vada oltre gli obblighi presenti e futuri delle parti negoziali nei confronti dell'OMC e crei, dopo un periodo di transizione compatibile con i requisiti dell'OMC, una zona di associazione interregionale globale euro-latino americana che, senza escludere alcun settore, tenga conto della dimensione dello sviluppo e della particolare sensibilità di determinati prodotti nella maniera meno restrittiva possibile,
- z) prestare specificamente attenzione alla valutazione congiunta UE-CAN dell'integrazione regionale della Comunità andina sul piano economico, che mette in evidenza un certo numero di importanti conclusioni operative concrete al fine di rafforzare, sviluppare e completare l'unione doganale e il mercato interno comune della Comunità andina — due aspetti che risultano essenziali per la negoziazione e la realizzazione di un'effettiva zona di libero scambio fra le due regioni,
- aa) prestare particolare attenzione, come passo estremamente importante ai fini del positivo andamento dei negoziati, alle iniziative previste dalla Comunità andina al fine di intensificare l'integrazione economica regionale e, in particolare, a quelle relative alle tariffe doganali applicate ai prodotti provenienti dall'Unione europea, alla semplificazione e all'armonizzazione dei regimi doganali, nonché ai settori dei servizi e del trasporto stradale transfrontaliero,
- ab) offrire nuove opportunità significative di accesso al mercato agricolo, che rappresenta un elemento cruciale per lo sviluppo della Comunità andina, considerando tuttavia che il grado di flessibilità dell'Unione europea in campo agricolo dovrebbe dipendere anche dai progressi compiuti in altri settori, quali l'accesso al mercato per i prodotti non agricoli e per i servizi, nonché dai progressi compiuti in ordine ad altre questioni agricole diverse da quelle inerenti all'accesso al mercato,

Giovedì 15 marzo 2007

- ac) tenere conto dell'importanza di garantire l'accesso universale ai servizi essenziali e il diritto ad una regolamentazione nazionale, e procedere pertanto con cautela nei negoziati sulla liberalizzazione del commercio di servizi, conformemente all'articolo V del GATS, al fine di garantire progressi reali in ordine agli impegni di liberalizzazione assunti e attuati finora nonché alla necessità di un quadro regolamentare chiaro e prevedibile; astenersi dal fare offerte o dall'accettare richieste nei settori della sanità pubblica e dell'istruzione,
- ad) chiedere alla Commissione, dal momento che i meccanismi di composizione delle controversie inclusi in analoghi accordi commerciali già conclusi dalla Comunità con paesi terzi di fatto non vengono utilizzati, di avanzare nuove proposte per elaborare uno strumento di composizione delle controversie più efficace, che agevoli le decisioni relative ad eventuali conflitti sorti in qualunque ambito coperto dalla zona di libero scambio,
- ae) esaminare attentamente la necessità che tanto l'Unione europea quanto l'America latina ricerchino, in linea di principio, una convergenza finale dei vari accordi in vigore o in fase di negoziazione fra le due regioni, in modo da evitare che la crescente sovrapposizione di molteplici impegni e corpi normativi bilaterali, regionali e multilaterali in materia di liberalizzazione conduca in America latina ad ostacoli involontari per i flussi commerciali e di investimenti,
- af) prevedere nelle linee direttrici negoziali la promozione di un sistema che potenzi la creazione di piccole e medie imprese come elemento essenziale per lo sviluppo economico e la creazione di occupazione e di benessere sociale; contemplare, quale mezzo di lotta contro la disoccupazione, lo sviluppo delle piccole e medie imprese attraverso lo strumento del credito agevolato, e sviluppare programmi di sostegno alle imprese nell'ambito dell'innovazione,
- af) garantire che la Commissione informi esaurientemente il Parlamento, se del caso in modo riservato, tanto sui progetti di linee direttrici negoziali quanto sulle linee direttrici negoziali adottate in via definitiva;
2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e della Comunità andina.

P6_TA(2007)0081

Persone scomparse a Cipro

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2007 sulle persone scomparse a Cipro

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni del 6 aprile 1995 ⁽¹⁾ sul problema delle persone scomparse a Cipro,
- viste le pertinenti risoluzioni su Cipro del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e le iniziative internazionali volte ad investigare sulla sorte delle persone scomparse a Cipro,
- vista la sentenza della Corte europea per i diritti dell'uomo (CEDU) del 10 maggio 2001 ⁽²⁾ sulle persone scomparse a Cipro,
- visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,

⁽¹⁾ GU C 109 dell'1.5.1995, pag. 166.

⁽²⁾ Cipro e Turchia [GC], n. 25781/94, CEDU, 2001-IV.